

Prima con MA TV - Il primo film del ciclo dedicato a Zanussi e «Anni perduti»



Un regista per discutere

Prende il via questa sera in TV, alle 21.30 sulla Rete 2, un ciclo cinematografico intitolato «Sotto la lente di Zanussi»...

ma. Pur non essendo strettamente «contenutistici» e «pollici» nel senso più esplicito e plateale, i suoi film affrontano in maniera diretta e spregiudicata le problematiche più complesse e ardue dei contesti in cui si situano. Da ciò, le polemiche che sempre ruotano attorno alle sue opere, soprattutto in patria, ove Zanussi è un autore amato e odiato, certamente molto discusso, forse indispensabile.

Intellettuale polacco di formazione compo-sitica (scientifico e umanistica), Krzys-ztof Zanussi è un cineasta piuttosto ano-

La memoria lunga di un ergastolano

Per la serie «Le memorie e gli anni», a cura di Guido Levi, la Rete uno, trasmette, a partire dalle 22, il film «Anni perduti» di Maurizio Ponzi al quale abbiamo chiesto di illustrare ai nostri lettori il suo lavoro.

Ho realizzato «Anni perduti» — tratto dal libro autobiografico di Luigi Podda Dal-gastolo — con gli aspetti più portaneamente a Mattiolini, ritratto del regista Mario Mattioli, con la speranza che i due telefilm potessero essere trasmessi nella prima serie di «Le memorie e gli anni». Purtroppo, si è deciso altrimenti e Mattiolini è stato programmato nel maggio scorso. Avrei voluto così perché la contrapposizione di due destini tanto diversi — un pastore sardo condannato all'ergastolo e un regista di successo — avrebbe messo in luce le scelte registiche che vorrebbero essere omologhe ai personaggi descritti. Ma sono motivi miei, in fondo egoistici.

«Anni perduti» è ispirato al libro che Podda scrisse in carcere, ma, in realtà, è una lunga intervista con l'autore interrotta da flash che mostrano alcuni momenti delle sue vicissitudini. L'arresto, l'istruttoria, alcune fasi del processo e la condanna. Il primo e il dopo sono raccontati, perciò, direttamente da Podda. In sostanza, ho mes-

so in scena soltanto un paio di capitoli del libro e per il processo mi sono rifatto più alle cronache giudiziarie e ai pareri sui quotidiani sardi del tempo che a Dall'ergastolo. Ad essere sinceri, alle scelte effettuate non è stato estraneo il fattore denaro: «Anni perduti» è realizzato a bassissimo costo e girato in quattordici giorni, ma non è stato d'aver così tradito il libro.

La Sardegna, per esempio, esclusa dal telefilm, grazie alla presenza dello stesso Podda e a quella del giovane attore Antonio Sanna, alla loro lingua, al modo di essere davanti alla macchina da presa.

E così la prigione, che da Podda è stata vissuta come speranza e come lungo periodo di studio, come fede nei compagni che non l'hanno abbandonato — l'ANPI ha fatto molto per fargli ottenere la grazia — spero sia presente nelle frasi di Podda, nella sua grande e schiva dignità.

In «Anni perduti» è stato ad-dolcito il suono in diretta. Non meno una frase è stata doppiata. Spero che il pubblico apprezzi che i sardi siano veramente sardi (tranne Aldo Puglisi) e parlo nella loro lingua, sia pure una lingua di attori.

Maurizio Ponzi

Shakespeare rappresentato a Shanghai

TOKIO — Una troupe teatrale sta presentando a Shanghai la commedia di Shakespeare «Molto rumore per nulla». Si tratta della prima opera teatrale straniera presentata in Cina da tredici anni a questa parte. I biglietti per le sedici rappresentazioni, tutte in cinese, sono andati esauriti in tre giorni.

PROGRAMMI TV

- Rete 1: 12.30 CHECK UP (C) - Un programma di medicina. 13.30 TELEGIORNALE. 15.15 ROMA - PALLACANESTRO. 17 APRITI SABATO (C) - 90 minuti in diretta. 18.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO (C) - 18.40 LE RAGIONI DELLA SPERANZA (C) - Riflessioni sul Vangelo. 18.50 SPECIALE PARLAMENTO (C) - 19.20 HAPPY DAYS (C) - Telefilm: «Una macchina sospesa». 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO (C) - 20.40 DUE COME NOI (C) - con Ornella Vanoni e Pino Caruso - Regia di Antonello Faenzi. 22 LE MEMORIE E GLI ANNI - Anni perduti - Scritto e diretto da Maurizio Ponzi. Con Antonio Sanna, Daniele Dublino, Giancarlo Palermo. 22.30 TELEGIORNALE. Rete 2: 12.30 LA FAMIGLIA ROBINSON (C) - Telefilm: «L'assalto del puma». 13 TQZ ORE TREDICI. 13.38 TELEGIORNALE. 14 SCUOLA APERTA (C) - Settimanale dei problemi educativi. 14.30 GIORNI D'EUROPA (C) - 17 BULL E BULL (C) - Cartone animato. 17.05 CITTA' CONTROLUCE - Telefilm - La storia di Will Manso. 18 BIANCA, ROSA, NERA DALLA PERIFERIA DEL PAESE (C) - 18.25 SPEDICE DONNA. 18.55 ESTRAZIONI DEL LOTTO (C) - 19.05 TQZ DRIBBLING (C) - Rotocalco sportivo del sabato. 19.15 TQZ - STUDIO APERTO. 20.40 INNOCENTI OCCHI BLU (C) - 21.35 LA GAZZA LADRA (C) - Cartone animato di Gianni e Luzzi. 21.50 CINEMA POLTCCO OGGI - «Dietro la parete» - Film Regia di Zanussi. Al termine: commento al film. 23.15 PRIMA VISIONE (C) - 23.30 TQZ STANOTTE - Milano: Sei giorni ciclistici. TV Svizzera: ORE 15: Terza pagina; 15.50: Raccontata tu; 16.05: Top; 16.40: Ora G; 17.30: Video libero; 17.50: Telegiornale; 17.55: Il peso massimo; 18.50: Telegiornale; 19.05: Estrazioni del Lotto; 19.10: Il Vangelo di domani; 19.25: Sciaccapensieri; 20.30: Telegiornale; 20.45: «1956: Uli il mezzadro», film. Regia di Franz Schnyder; 22.40: Telegiornale; 22.50: Sabato sport. TV Capodistria: ORE 17: Pallacanestro; 18.30: Sci; 19.30: L'angolino dei ragazzi; 20.15: Telegiornale; 20.35: «La ragazza dalla pelle di corallo», film. Regia di Osvaldo Civrini con Gabriele Tinti; Norma Jordac, Rosanna Schiaffino; 22: Dossier dei nostri tempi; 23: Canale 27.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1: GIORNALE RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Stanotte, stamane; 8.40: Ieri al Parlamento; 8.50: Stanotte, stamane; 10.15: Controcrocé; 10.35: Una vecchia locandina; 11.30: Milva presenta Da parte mia; 12.05: Ascolto musicale; 12.10: Tacciono...; 12.30: Europa Europa; 13.35: Le stesse strade; 14.05: Innocente o colpevole?; 14.30: Ci siamo anche noi; 15.05: Va pensiero; 15.55: Io, protagonista; 16.35: Da cosa è costata; 17.05: Radiogano jazz; 17.35: Mondo Mattor; 17.45: Racconti possibili; 18.05: Il blues; 18.35: Il palcoscenico in cantina; 19.35: Dottore, buona sera; 20.10: Un'ora, o quasi, con Michele Straniero; 21.05: Il trucco c'è (e si vede); 21.30: In diretta dal «Capolinea»; 22.15: Radio sbalza; 22.40: Musica nella sera; 23.08: Buonotte da... Radio 2: GIORNALE RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6: Domande a Radiodue; 7.40: Buon viaggio; 7.55: Do-

Un seminario sul rapporto musica-immagine

Ascolta che bel film...

Numerose proiezioni all'incontro di due giorni a Lugano

LUIGANO — Raccontava il compositore tedesco Dieter Schnebel di aver sottoposto ad una classe liceale un brano di una delle meno note sinfonie di Ciaikovski e che alla sua richiesta di individuare l'origine, i ragazzi avevano risposto concordi che si tratta di musica da film. Questo aneddoto ci torna utile come introduzione ai motivi che hanno indotto l'associazione «Oggi musica» ad organizzare a Lugano la settimana scorsa un week-end di riflessioni sul rapporto musica-immagine. Il programma di due giorni, ideato da Hansjörg Fauli e Stefano Bianconi era, come sempre, molto ricco e diversificato, e questa varietà si giustifica con l'esigenza, da parte dell'associazione, di valutare ogni unilaterale.



Una celebre scena del film «Alessandro Nevski» di Eisenstein

Quindi, se a partire da una prospettiva musicale occorre un tale modo di guardare il dato di fatto che il consumo di massa dei prodotti musicali si realizza meno nelle sale da concerto e più sul video cinematografico o ad un video televisivo, si trattava allora di mostrare quanto la musica avesse una funzione di funzione per il supporto, o la supplenza, e addirittura per l'attribuzione di significato all'immagine stessa. Si è cercato, insomma, di suggerire, secondo le stesse parole dei realizzatori, un recupero della paradossale situazione per cui la musica da film in genere è stata finora praticamente ignorata tanto dai musicologi come dai critici cinematografici. Preziosi in questo seminario, oltre alle proiezioni del Dottor Stranamore di Kubrick e del celebre Top hat con Fred Astaire e Ginger Rogers, due sedute: la prima condotta su una minuziosa analisi delle primissime immagini di The Informer (Il traditore, 1935, di John Ford) e successivamente della celebre sequenza de la battaglia sul Peipus del Nevski di Eisenstein, 1938. Due esempi in qualche modo contrapposti, ma entrambi degni di essere integrati con le immagini: il lavoro di Max Steiner sulle immagini di Ford consiste prevalentemente nell'elaborazione del gesto singolo, per esempio nel modo di prosciogliersi dal primo cinema di animazione, o ad un diverso modo di drammatizzare l'operazione di un personaggio mediante l'uso del leit-motif, o ancora usando determinate musiche in funzione narrativa per la loro riconoscibilità (citazioni, anche deformate, di canzoni o di motivi popolari ecc.) — organizzazione comune a un gioco composito e molto preciso di corresponsabilità tra suono e immagine, per esempio, ne Il traditore, viene a costituire un preludio di perfetta trasparenza narrativa.

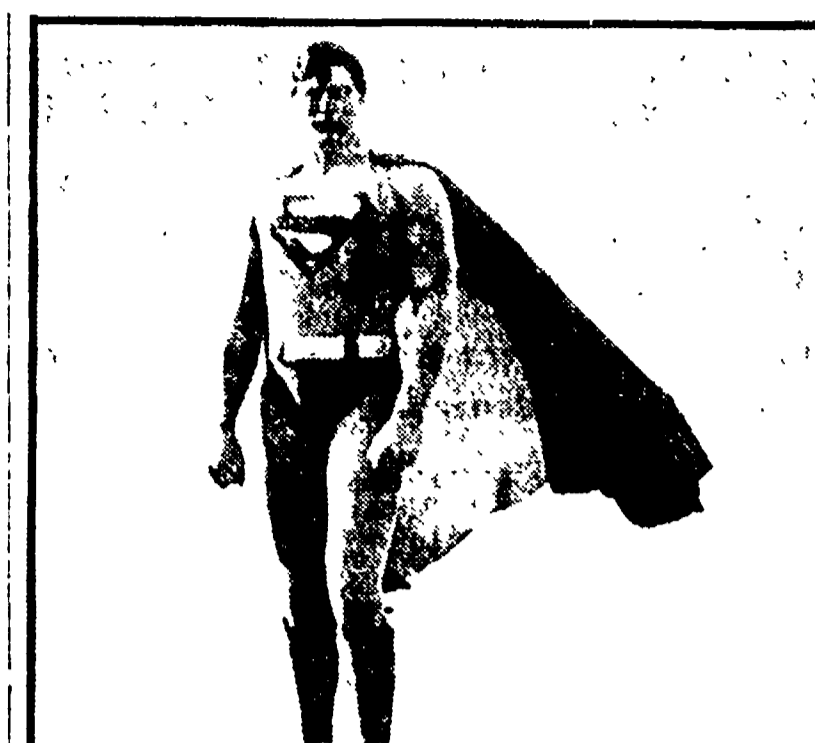
A fronte di questo esempio il «dIALOGO» costituito dalla musica di Prokofiev che, prima ancora della scena della battaglia, si distacca quasi dall'immagine per suggerire e prefigurare la

vittoria dell'esercito russo, in un'occasione di alto tono epico della narrazione. Un secondo incontro, invece, ha visto protagonista il compositore americano Paul Glass, il quale vanta un cospicuo curriculum di collaborazioni significative, come quelle con Otto Preminger, Glass ha brillantemente illustrato il mestiere, fornendo esempi di come ogni sorta di materiale musicale possa, anche nell'occasione di un'operazione di manipolazione in modo addirittura brutale. Il compositore ha poi presentato una interessante sorta di sulle questioni delle musiche realizzate per un film da lui definito una «schifezza porno-horror-escoristica», dove confluiscono in maniera sorprendente diverse trovate novecentesche. E non è un caso che sia scappato a Glass il nome di Penderecki. Accanto ai seminari, comune, spettacolo: e lo spettacolo ha registrato la presenza, per più versi importanti, di un personaggio straordinario quale Arthur Kleiner. Kleiner è viennese d'origine, collaborò negli anni Trenta con il regista Max Reinhardt per poi trasferirsi negli USA lavorando per Balanchine prima, e divenendo nel '39 il direttore del settore musicale del Museo d'Arte Moderna di New York. Qui ha avuto modo di condurre un lavoro di paziente ricostruzione delle partiture originali di numerosissimi film muti: è, tra l'altro, a lui che si deve il recupero della musica originale del Potemkin. Ma Kleiner oltre a questo, è tuttora, a settantasei anni, disponibile ad eseguire al pianoforte le sue ricostruzioni, ed è a Lugano ha accompagnato in maniera sorprendente il lavoro di un gruppo di musicisti, con il titolo di «Oggi musica». L'associazione tiense ha già il suo attivo diverse manifestazioni decisamente originali, quali quella dell'ottobre scorso sull'improvvisazione e prevede, per un prossimo futuro, secondo la stessa formula del week-end, altri temi stimolanti, quali, ad esempio, «Suono-parola» (forse in primavera).

Venerio Rizzardi

CINEMAPRIME - Arriva sugli schermi «Superman»

SUPERMAN - Regista: Richard Donner. Soggetto: Mario Puzo, David e Leslie Newman, Robert Benton. Sceneggiatura: Christopher Reeve, Gene Hackman, Margot Kidder, Marlon Brando, Jackie Cooper, Glenn Ford, Ned Beatty, Willie Ferrie, Susanah York, Trevor Howard, Harry Andrews, Terence Stamp, Jeff East, Maria Schell. Direttore della fotografia: Geoffrey Unsworth. Scenografo: John Barry. Musiche: John Williams. Effetti speciali: Colin Chilvers, Roy Field, Les Bowie, Derek Reddings. Avventuroso fantascientifico, statunitense, 1978.



Superlativo ma così così

Schiacciato tra la propaganda diretta e indiretta, tra i pubblicitari hollywoodiani e i sociologi gli esperti di mass media, ecc. il cronista cinematografico si trova in imbarazzo nel dover dire, modestamente, la sua su Superman, ora che questo prodotto recente e stamburghiatissimo della ditta cinematografica di Esarti e Pigo, distribuito dalla Warner, arriva sui nostri schermi. «Terrebbe magari voglia, al cronista di copione di fare un dialogo inventato da qualcuno a proposito di una diversa e diversamente imperscrutabile lotta da par suo: la domanda, i superlativi di circostanza — sì, questo è il più costoso, il più lussuoso, il più pregevole, il più discreto, probabilmente il più redditizio tra i film doppiati — saremmo dunque tentati a rispondere, all'interrogativo di cosa sia questo «Ma, insomma, com'è questo Superman?» — con un semplice: «Così così».

Il film, già destinato a una mezza dozzina di seguiti, dura un po' più di due ore. Circa un terzo se ne va in premesse e introduzioni. E si riparte quindi che, con tutto quanto si è speso, di lavoro è stato arrangiato, non senza squilibri, in sede di montaggio. Marlon Brando incarna Jor-El e per pochi minuti di presenza lo si è

remunerato profumatamente. Si favoleggia, comunque, che la scena principale l'abbia girata una volta sola, con buona pace di quel nostro regista di nome Bertolucci che, avendo diretto il famoso attore d'oltre oceano, si vantava quasi del numero di ciurmepposti, e perfino di spalle. Con Marlon Brando scompaiono ben presto nel rogo di Krypton i componenti britannici del cast. Superman è stato realizzato negli studi londinesi — mentre anche Glenn Ford (il genitore adottivo) ha vita breve, Christopher Reeve è Superman adulto, e possiede il fisico del ruolo. Margot Kidder, inquietante schizofrenica nelle Due Sorelle di De Palma, è qui Lois Lane, ovvero l'embema della più spietata normalità. Gene Hackman è il cattivo della situazione, affiancato da due balordi munitissimi, Ned Beatty e Valerie Perrine. Il terzo è ritagliato un piccolo angolino umoristico, il sottogobbo, grazie forse alla complicità di due degli sceneggiatori, David Newman e Robert Benton, che a sua tempo firmarono il copione di Bonnie e Clyde (ma Benton si è fatto valere anche come autore totale, con L'occhio privato, e con il suo partner non sembrano essersi staccati molto dal pensare e nello scrivere. Richard Donner, il regista di questo Superman, è tanto bravo, il grosso dello spettacolo appartiene, di diritto, ai curatori degli «effetti speciali» (vesti, elmi, armi, e al direttore della fotografia Unsworth, che aveva dato il massimo, sotto questo profilo, in un altro film, quello di cui al quale Superman è dedicato, essendo egli nel frattempo defunto. Ma allora, com'è questo Superman? Così così. Aggeo Savioli

Tenente Colombo, se c'è un rebus è tuo



Peter Falk

Travolti dal destino del film di serie C

L'ISOLA DEGLI UOMINI PESCE — Regista: Sergio Martino. Interpreti: Claudio Cassinelli, Barbara Bach, Richard Johnson, Joseph Cotton, Beverly Cunningham, Fantastico-avventuroso, italiano, 1978. Allevato quale figlio adottivo da una coppia di onesti agricoltori statunitensi, da 12 anni Superman s'impadronisce come giornalista in un quotidiano di Metropolis, città che è la trasparente controparte di New York. Correttamente, il suo mestiere è, per dirla, oculato, timido e cortese, sotto tale fittizio aspetto si chiama Clark Kent. Ma, in occasione, scesa via dall'involvero civile, il suo vero volto si rivela, e il suo vero mestiere è quello di un eroe. Difensore dell'ordine, della proprietà e del decoro, avventuroso come un fanciullo, il nostro fornisce un valido quanto...

SCACCO MATTO A SCOTLAND YARD - Regista: Richard Quine. Interpreti: Peter Falk, Richard Basehart, Henry Fonda, John Williams, Poliziesco, Anglo-statunitense, 1976. Ospite di Scotland Yard, il Tenente Colombo indaga a Londra. C'è di mezzo la parte di un Lord, e vagano nel chiaroscuro dell'intreccio brutti ceffi e cittadini britannici fin troppo rispettabili. Emergo, su tutti, un attrice mallearda che dietro i sorrisi e i vezzi cela il segreto della torbida faccenda. Ha fatto proprio bene il Tenente Colombo, nuovo astro della TV statunitense, a farsi un viaggio nella patria di Agatha Christie. Le storie enigmatiche di questo shirko buffo e pedante, intuitivo come un computer, si addicono perfettamente alla scuola del poliziesco britannico, nonostante la sua fessura aria «vissuta», chandleriana. Quindi, in questo film che faticosamente arranca in un'indagine, il rebus è inglesi, si può facilmente immaginare che cosa succeda, e con quale flemma, con quanto affanno. Un oroscopo rebus a tavolino, come al solito, e ancora una volta, un tavolino a tre zampe. Rispetto ad altri due lungometraggi americani usciti in Italia (Concerto per delitto e Un amico da salvare), questo Scacco matto a Scotland Yard, realizzato precedentemente da un regista statunitense ancora velleitario (il Richard Quine espertissimo in commedie poliziesche), è un film di serie C, ma con un copione di serie A. Cinéma fantastico, horror? Qui di orribile c'è solo il film, nella sua nuda realtà di prodotto di serie C. d. g.

Un film musicale per il cantante Sorrenti e il regista Vanzina

Figli delle stelle e del cinema

Carlo Vanzina (definito di Stefano Vanzina, alias Sieno), più che figlio d'arte, tanto per usare una formula meno generica, è figlio del cinema. Così come il cantante Alan Sorrenti è, naturalmente, figlio delle stelle. Figli delle stelle non è il primo film diretto dal pur giovane Carlo Vanzina, che ha già realizzato, tre anni fa, Luna di miele in tre con Renato Pozzetto. «Un film inutile per me, perché lavoro con un attore come comico sulla cresta della onda — dice Vanzina — significa semplicemente stare a guardare. Invece, io amo molto il cinema, vorrei poter far dei film di genere. Una storia di pirati, per esempio. Ma il compito è arduo, in Italia».



Alan Sorrenti

«Sai, Figli delle stelle è un film di genere, come un grande mito della musica leggera come l'inglese Stardust, tutto fondato sull'ascesa e il declino di un divo. Certo, i miei mezzi sono limitati rispetto ai lussuosi musical moderni anglosassoni, ma ho cercato di stare a mio agio entro questi limiti, e di confezionare un prodotto dignitoso con 200 milioni, una somma davvero esigua coi tempi che corrono nel cinema italiano». d. g.